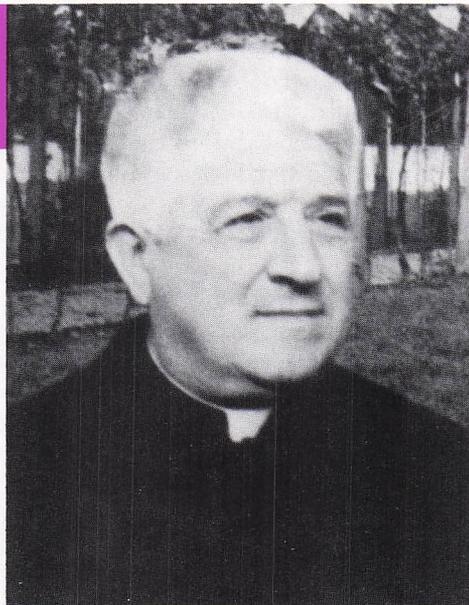




Scuola Agraria Salesiana Lombriasco
Torino



Carissimi confratelli,

la notte del 16 maggio 1987 il Signore chiamava all'incontro definitivo il nostro confratello

don ALDO PERRÀ

È stata un'attesa lunga e sofferta che ha conosciuto umiliazioni e grandi sacrifici, accettati sempre con l'animo del soldato che ha giurato fedeltà al suo generale ed ha condiviso con i propri commilitoni la difesa della Patria, pagando di persona la sua integrità morale e la sua fermezza di fronte a qualsiasi forma di compromesso. La sua avventura terrena ebbe inizio il giorno 30 giugno 1914 quando mamma Balbina poté annunciare al marito Attilio che gli era nato un figlio a cui avrebbero dato il nome di Aldo.

La presenza salesiana a Cavaglià, in provincia di Vercelli, orientò fin dall'infanzia la vita del piccolo Aldo che nella Casa di don Bosco completò il ciclo delle Scuole elementari frequentando la quarta e la quinta classe.

L'esempio dei Salesiani e la parola suadente del Direttore di allora don Paolo Pastorino, crearono le condizioni favorevoli perché la proposta di mandare Aldo a frequentare il Ginnasio a Valdocco fosse accolta benevolmente da tutta la famiglia.

Superata la quarta ginnasiale nel 1929 il giovane Aldo entrò nel noviziato di Villa Moglia a Chieri, dove vestì l'abito clericale il 21 novembre dello stesso anno. Docile alla voce dello Spirito, generoso nella sua dedizione totale al Signore, sorretto dall'entusiasmo della giovinezza, maturò la sua vocazione salesiana missionaria. Ottenuto il permesso dei genitori ed il parere favorevole del suo Maestro di noviziato



don Eugenio Gioffredi, palesò questo suo desiderio all'allora Ispettore don Arnaldo Persiani.

Emessa la prima professione il 13 novembre 1930 diede inizio ai suoi studi di filosofia nello studentato di Foglizzo. Espletato il tirocinio pratico nelle case di Valdocco-Oratorio e Torino-Richelmy conseguì l'abilitazione magistrale nel 1936 e coronò questo periodo formativo con la sua consacrazione definitiva al Signore il 2 agosto di quell'anno a Lanzo Torinese.

Nel periodo che trascorse a Chieri dal 1936 al 1940 si impegnò nella sua formazione sacerdotale conclusasi con l'ordinazione presbiterale il 2 giugno 1940 nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Le primizie del suo sacerdozio le offerse alla Casa di Perosa Argentina dove fu incaricato dell'insegnamento nell'Istituto Tecnico inferiore, della scuola di canto e della banda musicale. In questa stessa Casa ritornerà per il triennio 1956-1959, precocemente incanutito e minato nella salute dalle privazioni e dalle sofferenze della prigionia in Russia.

Infatti con un atto di quella generosità che gli era propria secondo una sua logica personale del «tutto o niente», durante l'ultimo conflitto mondiale fece domanda ai Superiori di essere inviato come cappellano militare tra i nostri connazionali prigionieri in Germania.

Dalle poche confidenze, di cui abbiamo potuto godere, siamo venuti a conoscenza che aveva chiesto al Vescovo castrense da cui sarebbe dipeso di essere inviato là dove altri non sarebbero voluti andare.

Si ritrovò così a Koenisberg ed in seguito a percorrere la Prussia Orientale, fintanto che nel 1945 fu fatto prigioniero ed inviato nei campi di concentramento in Russia ad Urenski prima e a Mosca poi.

Furono anni ed esperienze terribili che indebolirono gravemente il suo fisico ed il suo sistema nervoso. Non parlò quasi mai delle sofferenze e delle umiliazioni a cui fu sottoposto. Avrebbe voluto poter dimenticare quella parentesi così buia della sua vita ed ai confratelli con cui maggiormente era inclinato ad aprire il suo cuore chiedeva di non meravigliarsi e di non giudicare alcune sue reazioni repentine ed inaspettate: erano la triste eredità che gli avevano lasciato alcuni di quei fratelli che lui avrebbe desiderato amare e servire anche a costo della vita, ma che accecati dalle brutture della guerra non apprezzarono il suo dono facendo scempio della sua persona e della sua dignità sacerdotale.

Ritornato in Patria mise a disposizione dei Superiori le sue doti umane e di intelligenza, il suo zelo sacerdotale, il suo amore per la musica e per il canto.

Hanno potuto fruire del suo servizio le case di Avigliana, di san Benigno, di Saluzzo, di Cuneo, di Torino san Paolo e san Giovannino, di san Mauro Torinese, di Cuorgnè e di Lombriasco.

Una parentesi nella sua attività didattica, ma non per questo meno significativa, è costituita dall'assistenza offerta alle Figlie di Maria Ausiliatrice come cappellano a Moncestino dal 1968 al 1972 e a Nizza Monferrato nel 1974.

Quanti lo hanno avuto come insegnante ne hanno apprezzato la chiarezza di esposizione, la didattica semplice ed essenziale, la severità nell'esigere il dovere quotidiano compiuto con precisione e fedeltà.

Il suo sacerdozio non ha conosciuto flessioni o momenti di smarrimento. Integerrimo nel suo attaccamento al Papa ed alla Chiesa fu puntuale nell'aggiornamento teologico e nell'accoglienza del magistero petrino. Dedicò moltissimo tempo alla preparazione



delle omelie domenicali accuratamente scritte e schedate domenica per domenica, anno per anno, dimostrando un grande rispetto per i fedeli ed un fervente animo apostolico. Questa sua testimonianza affonda radici lontane nel tempo, in un humus fertilissimo che non poteva non assicurare i frutti che ha dato: la fede della mamma.

Leggiamo nel testamento spirituale lasciato ai figli, che don Aldo ha conservato gelosamente e nel quale ha ravvisato una preziosa profezia:

«Il mio primo desiderio è quello di dirvi di conservare in voi sempre pura la fede: in essa troverete la forza per superare le inevitabili prove della vita, la speranza nella vita eterna; la fede vi farà convinti che avrete grande merito presso Dio dalle tribolazioni di quaggiù. Sappiate essere sempre sobrii nel comportamento e fare qualcosa per il trionfo del Regno di Dio a suo onore e gloria. Ricordatevi che l'instimabile dono della fede è grande e vi renderà contenti anche nel dolore perché saprete che esso purifica... Aiutatevi l'un l'altro nelle dure vicende della vita senza guardare a pettegolezzi; abbiate un cuore grande per chi è più sfortunato di voi».

L'austerità di vita, la schiettezza nel parlare e la genuinità del tratto lo hanno reso capace di profonde e durature amicizie e sono testimonianza che le parole della madre sono risuonate spesso nel cuore del figlio, tracciando in lui un cammino sicuro di bontà.

Devotissimo di Maria, ogni giorno ne onorava la memoria con la recita del santo rosario, aiutandosi con una pesante catena appositamente costruita che gli ricordava i tanti sofferenti incontrati durante la sua prigionia e per i quali offriva la sua preghiera. Grati a Dio per ciò che don Aldo ha donato alla Chiesa, alla Congregazione ed in particolare alla nostra Comunità lo ricordiamo con affetto nella nostra preghiera e gli chiediamo di continuare la sua intercessione dal Cielo.

Lombriasco, 16.05.1988.

*Don Genesio Tarasco
direttore*

Dati per il necrologio:

3

P. Perra Aldo, nato a Cavaglia (Vc) il 30 giugno 1914, morto a Torino il 16 maggio 1987 a 72 anni di età e 56 di professione religiosa.

